

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XII. - N. 21 - 24 Maggio 1885.

Centesimi 50 il numero.



LA CONQUISTA DEL CHACO

E IL GENERALE VICTORICA.

È appena trascorso un decennio dacché gli Indiani della Pampa lanciavano il loro grido di guerra quasi alle porte della capitale, ed è trascorso un anno soltanto dacché i selvaggi *Tobas* arrivavano nelle vandaliche loro scorrerie perfino sulle sponde del *Rio Parana*, impadronendosi e portando via seco loro gli armenti dei doviziosi proprietari di *Resistencia* e di altre prospere colonie del Chaco (leggi Ciacco).

Quale cambiamento si è ora operato! A noi sembra un sogno, ma quanto siamo per dire è la pura realtà. Gli aborigeni, ossia i primi abitanti della vasta pianura argentina del Sud, battuti senza dar loro tregua, dovettero fuggire innanzi alle valorose legioni dell'esercito comandato dal Generale Rocca, il quale con mirabile strategia costrinse il nemico a sloggiare per sempre dai suoi antichi nascondigli, uccidendone non pochi dopo accanita resistenza ereditata dai *Querandies* loro antenati, e costringendo i rimanenti a deporre le armi ed a vivere in pace sotto la protezione del Governo della Repubblica e della civilizzazione.

Oltre a ciò, i feroci figli dei boschi delle contrade del Chaco, quei che sacrificarono l'illustre dottore *Creaux*, il quale fu vittima della loro ferocia, e la cui immatura morte non sarà mai abbastanza compianta, o si sono ritirati ai confini limitrofi alla Bolivia o si sottomisero alle valorose truppe comandate dal Generale Victorica, attuale



IL GENERALE DON BENIAMINO VICTORICA.

ministro di guerra e marina¹. Quest'ultima campagna militare ed in pari tempo geografica è quella che ha ora aperto definitivamente l'interno dei territori del Chaco non ancora esplorati alle speculazioni commerciali e industriali, potendo dire ed asseverare fin d'ora, che se la Repubblica Argentina non ha più frontiere indigene nella sua regione meridionale, lascerà pure d'averle fra non molto nelle sue latitudini più settentrionali.

La conquista delle contrade del Chaco non è più una illusione, ma è un

¹ Questo egregio soldato e uomo di Stato, di cui diamo il ritratto, nacque a Buenos Ayres li 15 settembre 1831. Ebbe laurea di legge a 19 anni; e già ai 20 era segretario del generale Pacheco nella campagna che terminò in Caseros. Dopo la caduta del presidente Rosas, entrò nel giornalismo a combattere la violenza e l'esclusivismo del partito che trovavasi allora al potere. Passò quindi nel Parana come segretario di quel Governo Provvisorio che preparò il movimento nazionale; e fin d'allora egli fu considerato come uno dei principali fattori della situazione attuale della Repubblica. Fu successivamente deputato nel Parlamento del Parana, senatore e deputato in quello di Buenos Ayres; presidente del Tribunale supremo di giustizia de Entre-Rios; membro delle Convenzioni costituenti; ministro di Guerra e Marina del secondo presidente costituzionale; segretario del generale in capo dell'Esercito della Confederazione nelle campagne di Cepeda e Pavon; plenipotenziario nella negoziazione dei trattati circa l'unione di Buenos Ayres alle provincie; fiscale della Corte d'Appello in Buenos Ayres; da quattro anni è di nuovo ministro di Guerra e Marina; e col grado di generale, comanda la spedizione nel gran Chaco di cui parliamo qui sopra.



Roma. — SUA MAESTÀ IL RE INAUGURA IL MUSEO AGRARIO (disegno dal vero di Dante Paolucci). [Vedi pag. 325].

fatto quasi compiuto. La gloria di siffatta giornata è dovuta al Generale Don Beniamino Victorica, la cui fede inconcussa nel buon esito delle operazioni di guerra, portate ormai a termine dal medesimo con tanta energia e celerità, innalza e rende stimabile la di lui persona.

La nazione Argentina può ormai offrire al Vecchio Mondo un nuovo, vasto e ricco territorio dove mandarvi la sua numerosa e laboriosa popolazione rurale.

Il Chaco contiene delle terre così vaste da coltivo e da pascolo, che può ricevere benissimo cinque milioni di abitanti. Ha pure dei fiumi navigabili, delle selve magnifiche ed un clima sanissimo. Salutiamo dunque con grato animo il benemerito Ministro della guerra, congratolandoci in pari tempo col Governo e coll'esercito argentino per la nuova campagna civilizzatrice che è stata or ora terminata senza rumore e con non molte spese per la nazione.

(Da Buenos Ayres).

Z.

DA ROMA.

CONGRESSO DEI VESCOVI IRLANDESI. — Se le questioni trattate nel Congresso siano solamente religiose o vi si stiorino anche cose politiche, nessuno può saperlo, poiché le sedute si tengono nel più grande riserbo, e ad esse non assistono nemmeno gli uscieri addetti al servizio.

Comunque sia, esso ci porge novella prova della libertà che gode in Roma il potere ecclesiastico, libertà che si cerca sempre di convertire, a parole, in schiavitù, in sacrificio ed anche in martirio... se si potesse.

Il Congresso si riunisce nel Palazzo De Propaganda Fide nella sala detta delle "Congregazioni." È un salone grande con le pareti ricoperte di quadri, e contornato di busti in bronzo ed in marmo di Papi e cardinali, che in tutte le epoche giovarono alla "Propaganda", o vi ebbero cariche.

Nel mezzo di detto salone sta un lungo tavolo in legno con bellissimi lavori in intarsio, lungo circa sette metri, ed attorno ad uno si radunano i vescovi congressisti.

Presiede il cardinale Simeoni prefetto della "Propaganda" assistito dal cardinale segretario di Stato, e da Mons. Jacobini che fa da segretario.

IL MUSEO AGRARIO. — Tre soli musei agrari esistevano in Europa: a Pietroburgo, a Berlino, a Londra. Adesso ne abbiamo un quarto, a Roma, inaugurato solennemente il 3 maggio alla presenza del Re, dei ministri Mancini, Pessina, Coppino, del presidente della Camera onor. Biancheri, di senatori e deputati. Il ministro Gri-

maldi pronunciò (come si vede nel nostro disegno) un discorso dal quale ci piace togliere questi dati:

"In Italia il pensiero di fondarne uno data da parecchi anni, ma l'occasione si offerse nell'Esposizione internazionale di Parigi del 1878. Allora il governo apparecchiò una svariata collezione ed acquistò una considerevole quantità di prodotti provenienti dalle più lontane regioni. Così poté essere ordinata una prima esposizione, nel 1879, ed ora, in apposito locale, può dirsi fondato il Museo agrario italiano, comprendente prodotti vegetali ed animali in numero di circa 15,000, ed anche la meccanica, l'architettura e l'idraulica agraria. Alcune serie sono complete, altre si completeranno man mano.

superiore sperimentale agrario, al quale auguriamo non vengano meno le splendide e gloriose tradizioni, che resero celebrata la scuola sperimentale dell'Italia nostra."

Il museo occupa un palazzo, il cui architetto, signor Canevaro, fu felicitato dal Re. L'ordinamento delle ricche collezioni deve principalmente al Simeoni.

DA PARIGI.

LA TORPEDINIERA N. 68. — La pazienza proverbiale dei badants parigini venne messa a dura prova la settimana scorsa: da parecchi giorni si annunciava il passaggio d'una torpediniera diretta dalla Manica al Mediterraneo e, essendo questo uno spettacolo affatto nuovo,

grande era la folla che stazionava sul ponte della Concordia e sulle calate vicine, punto d'approdo. Infine verso il mezzodì del 9 maggio, la tanto aspettata nave, facile a distinguersi dagli altri piroscafi che soleano la Senna perchè dipinta di bianco e munita di due funaiuoli, spuntò al disotto dell'Alma, e rapidamente venne ad ormeggiarsi sulla riva sinistra quasi rimpetto alla Camera dei Deputati. Gli urrà e le grida entusiastiche cominciarono ad attirare la gente che s'accalcò più che mai e, sparsasi la nuova, cominciò un vero pellegrinaggio: più di quindicimila persone accorsero nel pomeriggio.

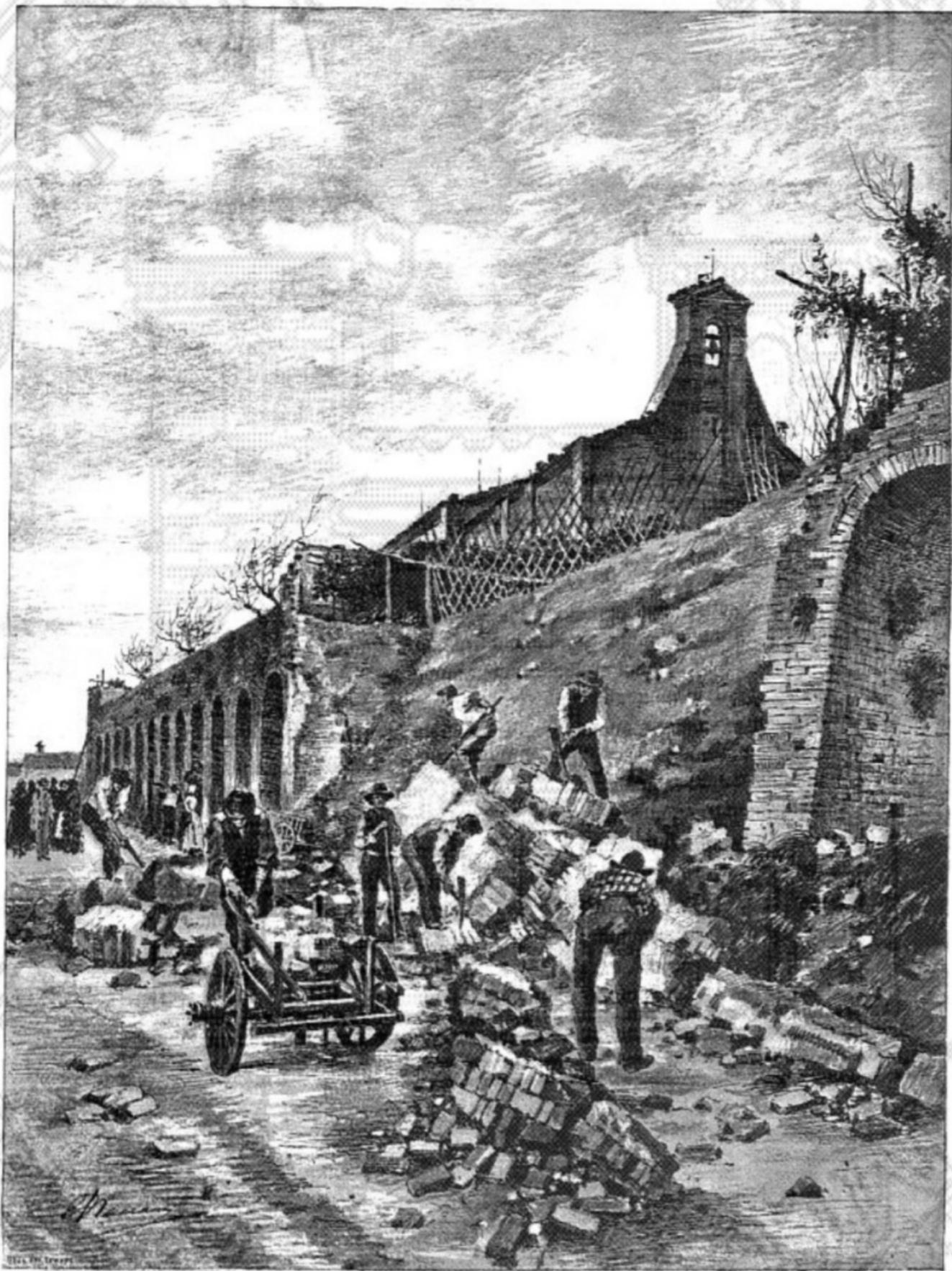
La parte visibile del N. 68 al disopra della linea d'acqua ha la forma del ventre d'un cetaceo, affine di presentare meno resistenza alla corsa; giacchè non v'ha dubbio che data la velocità di 20 nodi all'ora che può imprimergli la macchina Compound di 320 cavalli di cui è fornito e la poca stabilità di forme, il ponte deve trovarsi sempre sommerso anche in acque poco agitate. Misura 33 metri di lunghezza, 3,28 di larghezza massima e 2,62 di puntale; pesca metri 1,10 a prora e 1,95 a poppa; pesa 49 tonnellate circa e costa 250,000 franchi.

Le torpedini del sistema Whitehead, vengono lanciate da parecchi tubi mediante una carica di polvere, la quale non serve però ad imprimere loro che una velocità iniziale; giacchè vanno munite di una piccola macchina Brotherhood che, messa in moto da una provvista d'aria compressa a 70 atmosfere,

fa girare due piccoli elici, i quali devono spingerle con una velocità di 40 chilometri all'ora mantenendole ad un'immersione di 3 metri. Il fulmicotone compresso trovasi alla parte anteriore e scoppia all'urto. Questi proiettili, muniti di congegni troppo complicati perchè possano riuscire veramente utili al punto di vista militare — costano diecimila lire ognuno.

Dall'Havre, dove il N. 68 fu costruito, si dirige ora, passando per i canali ed i fiumi navigabili, a Port-Bouc (1355 chilometri di tragitto) e dalle foci del Rodano andrà costeggiando fino a Tolone suo porto d'armamento.

LA STATUA DELLA LIBERTÀ RISCHIARANTE IL MONDO. — Prima che questa statua colossale del Bartholdi, dono



Macerata. — LA VIA DEI CINCELLI DOPO LA FRANA (disegno di A. Naccari).

"Fondando il Museo agrario, non si è avuto in mira soltanto di provvedere il paese di una istituzione intesa a divulgare le più utili e pratiche conoscenze agrarie: ma anzitutto di gettar le basi di un nuovo e potente centro di studi delle agrarie discipline, corrispondente agli odierni bisogni.

All'ordinamento di questi studi il ministro ha potuto sin qui provvedere in parte, aggregando al Museo una stazione chimico-agraria, ed ordinando un corso di conferenze d'indole pratica intorno ai più importanti argomenti agrarii.

Più tardi dovranno sorgere in quel luogo altre stazioni di ricerche sperimentali; talchè la novella istituzione possa nel suo complesso addivenire un Istituto